PARROCCHIA
SAN GIACOMO DALL'ORIO

5 Marzo 2023 - 10

IL GIACOBEO

E' il Figlio mio, ascoltatelo

Domenica 5
2^ Quaresima
10.45 Ora media
Sante Messe
ore 11.00 e 19.00

Martedì 7
ore 17.45
RnS

MERCOLEDI' 8
ore 17.00 catechismo per ragazzi

Una preghiera per don Antonio Biancotto

GIOVEDI' 9
ore 18.30
Lectio Divina
Mt 5, 17-37

Sabato 11
Santa Messa ore 19.00

Domenica 12
3^ Quaresima
10.45 Ora media
Sante Messe
ore 11.00 e 19.00

Conosciamo bene il Vangelo di questa domenica, che si ripete ad ogni seconda domenica tutti gli anni: la trasfigurazione di Gesù sul monte.
Gesù porta con sé tre dei suoi discepoli su un monte alto, simbolo della vicinanza con Dio, per aprirli ad una comprensione più piena del mistero della sua persona, che dovrà soffrire, morire e poi risorgere. Gesù aveva iniziato a parlare loro delle sofferenze, della morte e della risurrezione che lo attendevano, ma essi non potevano accettare questa prospettiva.
I discepoli attraverso questo evento meraviglioso sono chiamati a riconoscere in Gesù il Figlio di Dio splendente di gloria. Devono rendersi conto che l'aspetto umano di Gesù non esprime tutta la sua realtà. Dall'alto infatti risuona una voce che dice: "Questi è il mio Figlio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". La descrizione di questo evento da parte degli evangelisti è solo un debole tentativo: il volto brilla come il sole, le vesti candide come la luce, bianchissime: non avevano visto nulla di simile, ed era Gesù, il loro maestro.
L'altro elemento della visione è la presenza di Mosè, che rappresenta colui che ha ricevuto da Dio la Legge, l'alleanza, la fede di Israele, e di Elia il focoso profeta che difende il Dio di Israele da ogni idolatria, al punto che poi Dio lo rapisce in un carro di fuoco.
I due si compiacciono con Gesù che viene a compiere in pienezza il progetto di Dio, e anche loro confermano la sua messianicità.
Cosa fanno i tre apostoli? Ovviamente presi da timore, stupore e gioia: hanno visto la grandezza, la bellezza, il vero volto di Gesù, e poi quella voce che li ha confermati "ascoltatelo". Una gioia che Pietro vorrebbe fermare: perché andare a Gerusalemme e subire ciò che Gesù prevedeva che si compisse.
Ma la trasfigurazione è un segno: bisogna scendere e continuare un cammino a volte pieno di dubbi, faticoso, conoscendo per la meta per non smarrire la strada.
Mons. Vincenzo Paglia ci suggerisce di vivere la nostra liturgia domenicale come l'evento della trasfigurazione: Gesù ci conduce in disparte per contemplare le cose del cielo, veniamo coinvolti e trasformati, ascoltiamo la voce del Padre e stiamo a mensa con il Figlio, nella luce dello Spirito.

don Renzo

Santa Croce 1456- 30135 Venezia
Tel041 5240672 –041 718921
info@sangiacomodallorio.it-www.sangiacomodallorio.it
IBAN IT77T0306902113100000004627

RICOMINCIARE

Non possiamo mai appartenere a quella categoria di persone di cui Gesù ha detto "che non hanno bisogno di conversione" (Lc 15,7) perché si credono giusti: in tal caso non avremmo più bisogno di Gesù.
E' sempre illusorio credersi convertiti una volta per tutte. No, non siamo mai dei semplici peccatori, ma dei peccatori perdonati, dei peccatori-in-perdono, dei peccatori-in-conversione. Convertirsi significa ricominciare sempre questo rivolgimento interiore, per mezzo del quale la nostra povertà umana – quella che Paolo chiama la carne – si volta verso la grazia di Dio. Dalla Legge della lettera, passa alla Legge dello Spirito e della libertà, dall'ira alla grazia. Questo ribaltamento non è mai concluso, perché non fa altro che ricominciare sempre.
La conversione infatti è sempre una questione di tempo: l'uomo ha bisogno di tempo e anche Dio vuole avere bisogno di tempo con noi. Ci faremmo un'immagine dell'uomo assolutamente errata se pensassimo che le cose importanti della vita di un uomo possono realizzarsi immediatamente e una volta per tutte. L'uomo è fatto in modo tale che ha bisogno di tempo per crescere, maturare e sviluppare tutte le sue capacità. Dio lo sa meglio di noi e per questo aspetta, non desiste, è indulgente, longanime. Non la collera ma al contrario il suo affetto, la sua bontà, la sua pazienza. E' un tempo che possiamo utilizzare per incontrare Dio ancora una volta, per incontrarlo sempre meglio nella sua stupenda misericordia: è sempre un tempo di conversione e di grazia, dono della sua misericordia.

A.Louf

GRAZIE ARMANDO E MARIALUISA!

Queste poche righe, che esprimo a nome della Comunità di S.Giacomo, sono dedicate in particolar modo a Armando Dall'Omo che, per motivi di salute, ha dovuto lasciare l'incarico da " nonsolo" (sacrestano) che aveva assunto con l'arrivo del parroco don Paolo FERRAZZO nel 2010.
GRAZIE Armando per la tua generosa operatività " garbata e efficiente ", sempre attenta a mantenere la " nostra Chiesa in ordine; e un GRAZIE sentito e cordiale alla tua amata sposa Maria Luisa che spesso ti coadiuvava in questa tua mansione e per l'impegno condiviso con Marina Pivetta per la cura degli " arredi liturgici " ,per la cura e la gestione dell'ambito della carità e per il suo ruolo di Catechista. Non mi soffermo sulla difficile, dolorosa scelta di " lasciare " Venezia.....il lungo Ponte della Libertà, può e potrà favorire il vostro ritornare alle " radici con facilità e frequenza ". Il Cielo vi benedica SEMPRE! Un cordialissimo abbraccio!

Domenica 19 marzo 4^ domenica di quaresima "in laetare" *alla fine della Messa delle 11.00, 2^ domenica di comunità 2023: in patronato a San Giacomo le comunità di San Giacomo e San Simeon si sfideranno in una gara di primi piatti*

ALZATEVI E NON TEMETE

Oggi Gesù ci dice «forza discepoli, venite con me, andiamo sul monte, andiamo lì sopra dove è più facile ascoltare la voce di Dio». È una giornata molto bella che spezza la Quaresima con questa, come dire, scia luminosa che fa piovere come un fiotto di speranza per tutti quanti noi dal momento che la Trasfigurazione ha un sapore molto importante. Comunque una cosa è certa: il suo orientamento pasquale, il suo sapore pasquale che dice tante cose anche per noi e che forse potremmo condensare in quei due verbi di una suggestione unica che vengono espressi quando gli Apostoli cadono con il volto prono a terra. È allora che Gesù si avvicina loro e dice: «Alzatevi e non temete». Due verbi che sono chiaramente pasquali. Alzatevi, che state aspettando? Non vi accorgete che il mondo muore, che il mondo soffre? «Alzatevi» significa anche questo. Lasciate la siesta, l'assopimento delle vostre contemplazioni a volte narcisistico, il vostro riduttivismo spirituale, la coltivazione della vostra vita interiore senza slanci, senza sbocchi al di fuori, senza spinte. «Alzatevi», dice prima di tutto a noi. «Alzatevi, muovetevi, uscite dagli standard, uscite dalle vostre pigrizie, cambiate vita» Vorrei dirvi questo «Alzatevi» con forza perché col vostro impegno, con la vostra parola, voi che siete immersi anche nella vita professionale, col vostro esempio, al di là di queste cadenze pure di operosità dolorosa, abbiate ad accogliere anche l'altro l'invito di Gesù: «Non temete». Abbiamo infatti bisogno di sentircelo dire perché noi tremiamo come foglie sotto il freno della paura nel timore di non farcela. Voi vivete nella vostra comunità, uniti nella solitudine e il Signore viene a dirvi: «Dai, stai tranquillo, tieni duro, boia chi molla!». Non è molto liturgica questa espressione; non la si trova nei salmi però la recepiscono. Non temete, dice Gesù, non temete di apparire ingenui, o stolti, o folli agli occhi del mondo. È agli occhi di Dio che dovete comparire, ma quando si vive nel turbine, quando a uno viene voglia di mollare tutto, di lasciare tutto perché pensa «ho sbagliato, se torno a nascere divento...». Poi viene Gesù e rincuora dicendo: «Ma che dici, ma che stai facendo, coraggio non temere, guarda, solleva il tuo sguardo, l'inverno è passato, la pioggia se n'è andata; i fichi mettono già i primi frutti e le gemme degli alberi spuntano sulla corteccia. Esci dai tuoi nascondigli, colomba mia», dice il Signore. Appunto: «Non temete»; è il grido pasquale senza del quale noi saremmo congelati da tonnellate di ghiaccio; da una sfera di ghiaccio incredibile. «Non temere, che temi, che temi, che sei malato di tumore, che sei anchilosato, che non ce la fai più, che non hai la memoria di prima, l'intelligenza di prima, la sveltezza di prima. Ma ci sono altre cose che prima non avevi, che adesso il Signore ti dà; una grande speranza, una grande forza di speranza negli altri che è ancora, oserei dire, più voluttuosa. «Alzatevi non temete» questa è la vita; questo ci dice oggi il Signore nella festa della Trasfigurazione. Se ascoltiamo l'invito del Signore saremo trasfigurati noi e tutti coloro che ci incontreranno saranno felici di aver fatto la nostra conoscenza, che è poi la conoscenza del Signore perché noi siamo dei tramiti con Lui che è la fonte, il centro, è l'alba, è l'attesa, è il principio, è la fine, è il punto di riferimento di tutto, è lo zenit, è l'asse di convergenza di tutta l'esistenza, è un pozzo di luce tanto che bisogna chiudere gli occhi per non calcificarli dentro. Bene: pozzo di luce. La luce della Trasfigurazione che mi auguro possa aiutare la vostra anima a consolidare la voglia di andare avanti nel nome di Dio.

estratto da La Teologia degli oppressi, di Tonino Bello